

Predica

Mai sentito parlare di *Green Book* (Libro Verde)? Questo libro venne stampato nel XX secolo, anni in cui, ancora in molti luoghi degli Stati Uniti, vigeva una rigida segregazione razziale.

Il suo titolo ufficiale era *The Negro Motorist Green Book* ed era una guida turistica per i neri che attraversavano in auto il sud degli Stati Uniti: elencava alberghi, ristoranti, stazioni di servizio e persino medici, che li avrebbero accolti nonostante il loro colore di pelle; si trattava di un vero e proprio manuale di sopravvivenza che evitava loro di doversi costantemente esporre ad un'umiliazione dopo l'altra.

Il film "*Green Book*" (titolo tedesco *Green Book – eine besondere Freundschaft* – Libro verde, un'amicizia speciale) "uscito nelle sale cinematografiche lo scorso anno, ci ricorda proprio quel periodo. Racconta la vera storia del pianista nero Don Shirley, che all'inizio degli anni Sessanta fu accompagnato dall'italo-americano Tony Lip per un tour di due mesi negli Stati Uniti del Sud e di come si sviluppa lentamente un'amicizia tra i due uomini così diversi. Nel corso dei due mesi e grazie alle esperienze vissute, i due incominciano a riconoscersi reciprocamente.

Ma pensiamo ad un *road movie* di un'epoca completamente diversa: ai tempi della Bibbia non si parlava di segregazione razziale, tuttavia anche questa storia racconta momenti in cui non era effettivamente permesso ad una persona trattare con l'altro. Il romano Cornelio rappresentava uno straniero per l'ebraico Pietro, e qualsiasi contatto era vietato per legge. Saranno le visioni ed i sogni che avvicineranno i due, fino ad incontrarsi ed a riconoscersi: "In verità, ora capisco che Dio non è di parte."

L'improbabile incontro di due uomini, un ebreo-cristiano e un gentiluomo, che in realtà non si muovono negli stessi ambienti, come il nero Don Shirley e l'italo-americano Tony.

Questo è Pietro, ex pescatore, pio giudeo, chiamato da Gesù a diventare pescatore di uomini, testimone della resurrezione, nel suo cammino pieno di spirito per portare la buona notizia alla gente.

Ed ecco Cornelio, un capitano romano cresciuto e formato secondo questo spirito, che si è poi fermato a Cesarea ed è entrato in contatto con la comunità ebraica. Uno che dà soldi ai poveri e prega.

Due uomini in mondi diversi. Nel decimo capitolo degli Atti degli Apostoli è riportato chiaramente come avviene l'incontro tra i due uomini, un incontro con conseguenze di vasta portata. L'istituzione della missione cristiana al di là del mondo ebraico.

Ci vuole però molto. Dio ci dà delle indicazioni, visioni, lo Spirito, tele con animali sgradevoli, uomini in abiti splendidi. Si ha l'impressione che si voglia ricorrere ad ogni mezzo per far sì che accada ciò che deve accadere.

L'opera divina è tutto ciò che occorre per avvicinare le persone.

Ma lasciate che vi racconti la storia dall'inizio.

Pietro va a trovare i suoi pari di Joppe. Visita le comunità cristiane, guarisce un uomo a Lidia e una donna a Joppe ed è ospite di Simone, che di lavoro fa il conciatore.

È mezzogiorno. Pietro sale sul tetto della casa per pregare. Mi chiedo se avesse avuto una visione a causa della fame. Viene descritto come segue:

¹¹vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». ¹⁴Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». (Atti degli Apostoli 10, 11-14)

Certo che no! Non ancora! Pietro non vuole. Pietro sa cosa è permesso e cosa no.

Questa tovaglia con i quadrupedi, i rettili della terra e gli uccelli, che praticamente viene propinata a Pietro affamato, mi fa immediatamente venire in mente la reazione dei nostri figli, quando ancora piccoli vedevano a tavola un piatto per loro sconosciuto con quello sguardo di disgusto. È chiaro che non si poteva mangiarlo, assolutamente impossibile.

Nei loro occhi, una legge o un comandamento. L'ignoto, lo straniero è pericoloso.

«Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro».

Cosa significa ciò?

Un palpito nel profondo e di nuovo è necessario lo Spirito di Dio per destare Pietro immerso nei suoi pensieri:

Grazie alla tradizione di ebreo devoto sa che cosa Dio permette di mangiare e cosa è vietato.

Come può ora la voce del cielo, chi altri se non Dio stesso, dovrebbe esortarlo e chiedergli di mangiare animali impuri?

Ma c'è chi bussa di sotto, e c'è di nuovo bisogno dello spirito di Dio per incoraggiare San Pietro immerso nei suoi pensieri:

«Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va' con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».

I tre uomini vengono inviati dall'altro, da Cornelio, e anche lui aveva avuto un'apparizione:

«Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: "Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine».

Cornelio manda gli uomini da Pietro, arrivano da lui, e Pietro li accoglie come ospiti. Il giorno seguente si recano a Cesarea per incontrare Cornelio.

Degno di nota è il saluto: Cornelio si getta ai piedi di Pietro con profondo rispetto e gli rivolge le seguenti parole: *Alzati! Anch'io sono solo un uomo.*

E poi il racconto continua. Occorre chiarire il motivo per cui ci troviamo in questo momento in questa situazione straordinaria: Pietro, l'ebreo, in visita a Cornelio, il capitano romano. Questo è tutt'altro che ovvio, come spiega Pietro al suo padrone di casa: *sapete com'è inammissibile per un giudeo avere a che fare con uno straniero di un altro popolo o addirittura andare nella sua casa.*

Ma ora vuole sapere il motivo dell'invito e anche Cornelio sa cose meravigliose da riferire sull'uomo con la veste scintillante e per quanto riguarda l'ordine di inviarlo a Pietro.

Si raccontano reciprocamente le circostanze miracolose che hanno permesso loro di fare cose straordinarie e che ora hanno reso possibile il loro incontro.

È un bene che tu sia venuto, dice Cornelio a Pietro, e ora vogliamo ascoltare ciò che il Signore ti ha comandato. E Pietro comincia a predicare sulla morte e la resurrezione di Gesù Cristo. E mentre fa la sua opera missionaria, lo Spirito Santo scende su tutti coloro che ascoltano la parola. Pietro battezza Cornelio, la sua casa e i suoi amici.

La storia di Pietro e Cornelio, così come il film su Don e Tony, mi fa pensare a come le persone vengono condotte al di fuori dei loro piccoli mondi e diventa possibile incontrarsi. Con tovaglie piene di animali, con uomini in abiti splendidi, persone neri e bianchi che accedono alla medesima toilette e soggiornano nelle stesse stanze. Si realizza ciò che dice il Vangelo.

E mi piace soprattutto ricordare la prima frase della predica di Pietro nella casa di Cornelio: Pietro aprì bocca e disse: *Ora vedo davvero che con Dio non ha sembianze di persona, ma che è il benvenuto da ogni nazione che lo teme e pratica la giustizia.*

Che percorso lungo per arrivare a quest'unica frase.

Tutto andrà secondo Pietro, per la comunità cristiana, per noi.

Apprendo ora la verità: che Dio non guarda la persona; ma che in ogni popolo, chi lo teme ed è giusto, è a lui gradito.

Forse questo è diventato un fatto scontato per coloro che hanno lasciato la loro patria, è entrato loro nel sangue.

L'abbiamo imparato e lo sperimentiamo nella vita che non ci siamo guadagnati il nostro posto con Gesù Cristo, che non apparteniamo a Lui perché siamo così buoni e così devoti, perché è sempre stato così, perché siamo bianchi e tedeschi.

Bensì perché con Dio non esistono confini che qui sulla terra giocano sempre un ruolo così importante.

Siamo coloro che sono grati del fatto che in Cristo tutti i confini scompaiono.

Solo una cosa è importante: fidarsi di Lui. E poi Pietro sperimenta una dimensione di apertura tutta nuova.

I confini, che conosceva e che per lui erano importanti, sono scomparsi. Nasce una nuova comunità. Gli estranei non sono più estranei. Anche se parlano in modo diverso, se hanno un aspetto diverso.

Così può essere loro ospite, stare con loro, dormire, mangiare, bere, parlare, ridere.

Al di là di tutte le tradizioni che separano, uniti nella fede in Gesù Cristo.

Questa dimensione di apertura, che Dio vuole e che noi uomini dobbiamo imparare, ci fa pensare in modo nuovo, parlare in modo nuovo, vivere in modo nuovo.

Cattura la paura dello straniero, dell'altro.

Questo non minaccia né la fede né la vita della comunità, piuttosto allarga gli orizzonti della vita, la rende più varia e colorata.

Lo vediamo nelle persone di altre provenienze, nei nostri canti che provengono non solo dalla tradizione tedesca, ma anche inglese, svedese, americana e anche Taizé.

Allarga i nostri orizzonti e ci fa intravedere la vastità che il cuore di Dio rivela.

Come per Pietro, che qualcosa della comunità cristiana possa essere di lume in questo mondo.

Questo mondo è così segnato da ciò che separa, dove a molti piace pensare in una dimensione molto nazionale, escludendo, delimitando.

Questo è il messaggio di Pietro, vivificante e rinvigorente.

Ciò che è evidente per la Chiesa, può diventare immagine per il mondo. E ci siamo anche noi a dipingere questo quadro.

Ora apprendo la verità: che Dio non guarda la persona; ma che in ogni popolo, chi lo teme ed è giusto, è a lui gradito.

Amen.